

La giornata di Forza Nuova

Il 5 aprile il partito neofascista si è trovato a Milano: evitati gli scontri temuti, ma i leader hanno evitato le domande più imbarazzanti e i giovani militanti si sono salutati romanamente.

DI CRISTIANO ARIENTI

Milano - “Mamma, perché ci sono così tanti poliziotti?”. Il bambino, passeggiando per i portici adiacenti a Piazza Missori, a due passi dal Duomo, indica non meno di venti mezzi appartenenti a Polizia e Carabinieri. ‘C’è stata la Stramilano questa mattina’, risponde la donna, lei stessa poco convinta.

Molti non sapevano del convegno organizzato in città da Forza Nuova, partito di ultradestra che alle elezioni amministrative del 2008 ha ottenuto poco più dello 0,2%: “Popoli e tradizioni contro banche e poteri”. Nella prima domenica d’aprile i milanesi si sono ritrovati un centro blindatissimo per un evento che ha richiamato vari gruppi europei d’ispirazione anche neofascista, come il British National Party e il Front National francese. Lo stesso ministero degli interni ha coordinato il piano di sicurezza, per scongiurare che i presidi antifascisti, annunciati con largo anticipo, potessero entrare in contatto con i partecipanti del convegno; almeno 500 persone. Sono stati impiegati 1500 agenti delle forze dell’ordine, molti dei quali in assetto antisommossa; chiusa la stazione metropolitana; transennati gli accessi alle vie che confluiscono in Piazza Missori; dal cielo un elicottero ha costantemente sorvegliato la situazione. Nella zona, off-limits agli antagonisti di sinistra ma anche ai cittadini, si respirava un clima surreale: strade deserte e silenzio agostano, ma anche tensione per la paura che potessero scoppiare incidenti da un momento all’altro. All’arrivo dei pullman, i partecipanti al convegno sono stati assediati solo dalla stampa. Qualche saluto romano tra i ragazzi più giovani. Roberto Fiore, leader del partito, e altri esponenti del partito, si sono concessi ai cronisti per ribadire le soluzioni alla crisi in atto: nazionalizzazione della banche, ritorno alla moneta unica, chiusura

delle frontiere, uscita da organismi internazionali come la Nato. Commentando le misure adottate per garantire quell’evento, hanno sottolineato l’assurdità della situazione, perché in realtà il convegno era aperto a tutta la cittadinanza. Ai giornalisti che sottolineavano l’estremismo di certe posizioni dei gruppi presenti, in relazione alla xenofobia e all’olocausto, qualcuno rispondeva appellandosi all’articolo 21, ovvero la libertà d’espressione; altri rigettavano le accuse sostenendo l’estraneità al razzismo e al negazionismo. La domanda se Forza Nuova condividesse i valori democratici e antifascisti della Costituzione è stata semplicemente ignorata. Il convegno è durato due ore circa, mentre le contro-manifestazioni sono cominciate in mattinata con il raduno dell’ANPI, Associazione Italiana Partigiani; due mila persone hanno commemorato i caduti durante la guerra di liberazione dal nazi-fascismo del 1943-1945 e reso omaggio a Milano medaglia d’oro per la Resistenza. Nel pomeriggio, i movimenti dei centri sociali si sono dati appuntamento in Piazza della Scala, poi confluiti nella galleria Vittorio Emanuele a causa della pioggia. Con slogan antifascisti, accompagnati dalla banda musicale, i manifestanti si sono confusi tra i turisti e le famiglie a passeggio.

Pensando che la giornata era cominciata con la Stramilano, le vie invase da migliaia di podisti, si sarebbe tentati di credere che per Milano, quella del 5 aprile sia stata una tranquilla domenica di primavera. Eppure la piazza Missori di ieri ha richiamato alla memoria gli anni ’70, quando bus e blindati delle forze dell’ordine presidiavano quotidianamente i centri nevralgici della città.